



Rassegna stampa

Lunedì 23 maggio 2022

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

## Il welfare

# Caf senza risorse, da giugno l'Isee si pagherà

Niente più Isee gratis dalla metà di giugno. Il rischio è concreto e si materializzerebbe a ridosso della scadenza per fare domanda per l'assegno unico e universale, senza perdere gli arretrati. E in piena stagione delle dichiarazioni dei redditi. L'allarme viene dai Caf, i centri di assistenza fiscale che si occupano anche di questa incombenza per conto delle famiglie italiane. Infatti da gennaio ad oggi ne sono stati compilati già circa 7.800.000, il 42 per cento in più rispetto allo scorso anno. La previsione è di arrivare almeno a 10 milioni.

Ma c'è un problema: oggi per i cittadini la compilazione è gratuita, perché lo Stato riconosce ai centri di assistenza 16 euro per ciascuna dichiarazione. Ma con questi numeri, le risorse stanziare si esauriranno nei primi giorni del prossimo mese. Cosa succederà a quel punto? «C'è un tavolo di monitoraggio - spiega Giovanni Angileri, presidente della Consulta nazionale dei Caf - quando sarà confermato che la convenzione deve essere sospesa noi non potremo che fermarci». Per gli utenti la scelta sarà tra rinunciare al

servizio oppure pagarlo, ad un prezzo che sarà fissato autonomamente da ciascun centro di assistenza ma che molto difficilmente sarà inferiore a 20-25 euro.

*Centro storico*

**Centro storico  
Il scippi in 48 ore:  
turisti nel mirino**

**di Antonio Di Costanzo**  
Via Foria, mezzanotte circa. Una 33enne turista francese, stava tornando in albergo quando è stata scippata del telefonino da un malvivente. E sono così gli scippi avvenuti sabato e domenica. E ben 9 sono a danno di turisti in vacanza a Napoli. Aggressioni registrate soprattutto nelle zone del centro storico.  
● a pagina 2

**Criminalità, undici scippi in 48 ore  
turisti nel mirino nel centro storico**

**di Antonio Di Costanzo**

Via Foria, mezzanotte circa: una 33enne turista francese stava tornando in albergo quando è stata scippata del telefonino. E con questo salgono a 11 gli scippi avvenuti tra sabato e domenica. E ben 9 sono a danno di turisti in vacanza a Napoli. Aggressioni registrate soprattutto nelle zone del centro storico. In particolare, via Foria risulta tra le strade più bersagliate. Una escalation che preoccupa. E di certo non si possono accusare le forze dell'ordine di scarso impegno come dimostra l'arresto di due rapinatori bloccati dai falchi della squadra mobile a Ponticelli. Resta, purtroppo, l'impressionante sequenza di aggressioni, e si tratta solo di quelle note perché denunciate, potrebbero essere, insomma, molte di più quelle avvenute. Il week-end da incubo per i turisti inizia all'alba di venerdì sempre in via Foria dove viene derubata una turista polacca. A poca distanza, in via Duomo, la stessa sorte è toccata a una spagnola costretta a cedere il proprio iPhone. Raid anche nel cuore dei Decumani: vittime due olandesi. Sempre nel centro storico una 44enne inglese ha dovuto cedere il suo costoso telefonino. La cronaca parla anche di un gruppo di stranieri circondato e rapinato da una gang

di giovani arrivata su almeno tre scooter. E non è la prima volta che delinquenti in moto vanno a caccia di turisti che vengono circondati e derubati. È accaduto recentemente in piazza Mercato. La maggior parte delle rapine sono compiute nel centro storico, ma segnalazioni arrivano anche dal Vomero. Quella della cosiddetta microcriminalità è una piaga che si aggiunge alla violenza che targata camorra. Venerdì (come riportato dal *Roma*, ndr) una nuova stesa (un raid con esplosione di col-

pi d'arma da fuoco a scopo intimidatorio) è avvenuta nei Quartieri Spagnoli in via dei Banchi allo Spirito Santo nei pressi dell'ospedale Pellegrini, zona Pignasecca: la polizia ha recuperato tre proiettili. È il secondo raid compiuto nel giro di due settimane.

E come se non bastasse resta complicata la gestione della movida. E preoccupa il consumo di alcol tra i minorenni, soprattutto tra le ragazze. In tre sono state sorprese dalla polizia municipale mentre consumavano super alcolici. Sono tutte minorenni, due 15enni e una di appena 14 anni: avevano acquistati l'alcol in un locale in via dei Carrozzeri. Il

gestore è stato individuato e denunciato e le minori affidate ai genitori. A febbraio due ragazzini sono finiti in ospedale a causa dei cocktail assunti. Lo scorso 10 aprile un quindicenne è stato soccorso a Chiaia, dopo aver perso i sensi. «Stiamo registrando un aumento di casi di ragazze minorenni sorprese a consumare alcool» conferma il capitano Sabina Pagnano, comandante dell'unità operativa Tutela emergenze sociali della municipale. Almeno 20 i casi registrati. Sempre i vigili hanno controllato 159 locali. In particolare nella cosiddetta zona dei baretti in via Bisignano, vico Belledonne e vicolo Belledonne e nel Centro storico in Largo Giusso, 9 locali sono stati sanzionati per la diffusione di musica e perché aperti oltre l'orario previsto dall'ordinanza del sindaco Gaetano Manfredi che ha posto delle limitazioni agli orari dei locali. «Da



controlli di polizia amministrativa inoltre - si legge in una nota del Comune - sono inoltre scaturiti ulteriori 41 verbali per l'assenza di autorizzazioni amministrative e sanitarie per l'esercizio delle attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, per l'occupazione abusiva di suolo pubblico, per la diffusione di musica senza autorizzazione e per lo sversamento illecito dei rifiuti. I controlli sono poi continua-

ti in pattugliamento fino all'alba per verificare che nessuna attività riaprisse prima delle ore 5, come previsto in ordinanza". Nel bilancio anche 179 multe effettuate a Vomero, Chiaia e Centro storico: rimozione forzata con carro attrezzi per 53 veicoli in sosta irregolare e sequestrate 5 auto sprovviste di assicurazione.



# Gli studenti in piazza per Falcone “Con la cultura contro le mafie”

Manifestazione in piazza Municipio a 30 anni dalla strage di Capaci. Iniziative all'Arenella e a Torre Annunziata  
I pm napoletani: “Le sue intuizioni sono la strada maestra. Così scopri i legami di Cosa nostra in Campania”

di **Dario Del Porto** ■ a pagina 3

## “Quell’assegno scoperto da Falcone cambiò la storia dell’anticamorra”

I magistrati napoletani e l’eredità del giudice ucciso a Capaci: “Indagini in pool, analisi dei rapporti economici e gestione dei collaboratori di giustizia: così le sue intenzioni sono diventate la strada maestra per tutti noi”

di **Dario Del Porto**

Quell’assegno aveva fatto molta strada e portava lontano. Michele Greco, il “Papa” di Cosa nostra, lo aveva utilizzato per acquistare un terreno in Sicilia, il fondo Verbumcaudo. «Era stato tratto sulla banca Fabbrocini di Terzigno da parte di un imprenditore napoletano. Già allora, Giovanni Falcone applicava il metodo di seguire i soldi della mafia. Così decise di andare a fondo. Contattò la Procura di Napoli e chiese se il nome ci diceva qualcosa. Eccome se lo conoscevamo: stavamo indagando su di lui perché lo consideravamo un imprenditore di riferimento del clan Nuvoletta. Quell’assegno ci spalancò un mondo», racconta Franco Roberti, oggi europarlamentare eletto con il Pd, che in quella primavera del 1984 era uno dei pm di punta della Procura napoletana. Trent’anni dopo la strage di Capaci, l’eredità di Giovanni Falcone rappresenta ancora il principale patrimonio a disposizione dei magistrati che indagano sulle mafie. «Il lavoro in pool, l’analisi dei rapporti economici, la gestione dei collaboratori di giustizia: le sue intuizioni oggi sono la strada maestra per tutti noi», afferma il procuratore di Salerno Giuseppe Borrelli. Una questione di metodo investigativo, ma non solo. «Falcone ci ha

insegnato l’importanza della passione civile e la necessità di mettere, nelle indagini, anche equilibrio e pacatezza. Ha fatto capire che, per essere vicini alla gente, bisogna proteggerla. Non ha voluto lasciare la Sicilia, pur essendo consapevole che, prima o poi, Cosa Nostra lo avrebbe colpito», rimarca Federico Cafiero de Raho, procuratore nazionale in pensione.

Le inchieste di Falcone hanno lasciato il segno anche nella lotta alla camorra. L’assegno arrivato a Michele Greco da Terzigno rappresentò una svolta epocale. «Era una prova fondamentale: dimostrava i rapporti strettissimi fra Cosa nostra e il clan Nuvoletta che, all’epoca, non conoscevamo ancora», ricorda Roberti. «Per anni ho conservato una fotocopia di quell’assegno nella mia stanza. Da quel momento capimmo che c’erano boss della camorra, come i Nuvoletta e Bardellino, che erano “punciuti”, legati a Cosa nostra», sottolinea Paolo Mancuso, attualmente assessore al Comune di Napoli e per anni pm anticamorra a Napoli. E aggiunge: «Una volta andai da lui a Palermo. Nella sua stanza, un maresciallo della Guardia di finanza spulciava conti correnti e transazioni finanziarie. Erano gli albori delle indagini patrimoniali che lui seguiva personalmente.

Qualche anno dopo, nel 1990, poco dopo l’omicidio del giudice Rosario Livatino, le inchieste di Falcone incrociarono nuovamente la Campania. «Al casello autostradale di Nola - spiega Roberti - fu fermato dai carabinieri un camion, guidato da un siciliano di Capo d’Orlando, che arrivava dalla stessa località tedesca, nei pressi di Leverkusen, da dove erano partiti i killer di Livatino. L’autocarro era carico di esplosivi, armi, droga. Falcone mi chiamò e disse: “Dobbiamo partire per la Germania”. La trasferta però non andò come sperato: «Ci trovammo di fronte a un muro di gomma - evidenzia Roberti - l’autorità giudiziaria tedesca non voleva collaborare con noi». Ciò nonostante, anche da quell’intoppo Falcone seppe trarre qualcosa di buono: «In aereo, al rientro da Düsseldorf, mi disse che per facilitare la cooperazione internazionale i magi-



strati non potevano presentarsi in ordine sparso. E cominciò a pensare alla figura di un pubblico ministero nazionale»: il progetto poi prenderà corpo, proprio su iniziativa di Falcone, con la Direzione nazionale antimafia di cui Roberti sarà procuratore dal 2013 al 2017». A metà degli anni '90, le carte dell'indagine confluita nel maxiprocesso a Cosa nostra finirono sul tavolo di Cafiero de Raho che indagava sull'assassinio del sindacalista di Maddaloni, Franco Imposimato: «Furono determinanti per inquadrare la figura di Pippo Calò», mafioso in contatto con le famiglie camorriste coinvolte nel delitto.

Quando il tritolo della mafia ucci-

se Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti della scorta, Mancuso era «appena rientrato a casa. Accesi la televisione e vidi le macerie di Capaci. Scoppiai a piangere. Era un pianto di rabbia e di tristezza. Telefonai a Franco Roberti, era sconvolto come lo ero io. Decidemmo andare a Palermo per i funerali». Falcone, argomenta Roberti, «fu ucciso perché isolato. Fu vittima di una persecuzione da parte di tanti colleghi, più ancora che di alcuni politici. La sua enorme capacità professionale, e vale anche per Paolo Borsellino, metteva a nudo l'incapacità e l'inedeguatezza di altri».

Per tanti magistrati, la strage di

Capaci fu anche «un momento di svolta e di riflessione: cominciammo a confrontarci su come dare seguito agli insegnamenti di Falcone». La generazione di chi, come Borrelli, aveva intorno a trent'anni, «sull'onda dell'emozione suscitata da quella scena apocalittica si è cementata sull'attività di contrasto alle mafie». Trent'anni dopo, però, il cammino è ancora lungo: «Ancora oggi - avverte Borrelli - l'attenzione cala quando i clan non sparano. È un errore, le mafie non sono solo un problema di ordine pubblico. Falcone aveva capito prima di tutti anche questo».

di [Giovanni Di Lorenzo](#)



*Le iniziative*

## Studenti in piazza per ricordare il giudice La sorella Maria: cultura contro le mafie

Napoli ricorda Giovanni Falcone a trent'anni dalla strage di Capaci. «È fondamentale proseguire a camminare insieme sulla strada tracciata da mio fratello Giovanni e da Paolo Borsellino per continuare a sperare domani in un Paese migliore»: è il messaggio indirizzato da Maria Falcone, la sorella del magistrato assassinato dalla mafia insieme alla moglie e agli agenti della scorta, per la cerimonia di commemorazione che si svolgerà questa mattina in piazza Municipio.

Al centro dell'iniziativa, tantissimi giovani. Alle 9.30, gli studenti di quattordici istituti cittadini (Ics Ristori, Ics Confalonieri, Ics Casanova Costantinopoli, Ics Foscolo Oberdan, Ics De Amicis, Ics Piscicelli, Sspg Tito Livio, Liceo Genovesi, Liceo Vittorio Emanuele, Convitto Vittorio Emanuele, Isis Elena di Savoia, Isis Isabella D'Este, Itis Marie Curie, Liceo Margherita di Savoia) si ritroveranno ai piedi dell'Albero della legalità con il sindaco Gaetano Manfredi e la sua vice, Mia Filippone, che ha

curato il coordinamento con Gepino Fiorenza. Dopo la deposizione dei fiori alla lapide e i saluti del sindaco Manfredi, del prefetto Claudio Palomba e dell'assessore regionale Mario Morcone, sarà letto il messaggio di Maria Falcone che si rivolgerà innanzitutto ai ragazzi: «Ringrazio gli insegnanti che si impegnano per far capire ai giovani quanto importante sia il percorso di crescita culturale che li deve portare ad avere, nei confronti della mafia, un atteggiamento di contrapposizione, non di indifferenza o peggio omertà o collusione. Ed è quello che noi speriamo, che questi giovani ci permettano di raggiungere una società diversa, che possa sconfiggere la mafia sul piano culturale: sarà sconfitta come fatto criminale quando sarà sconfitta culturalmente», sottolinea Maria Falcone. La manifestazione si chiuderà con l'esibizione dell'orchestra Tito Livio e con l'intervento di don Tonino Palmese.

La strage di Capaci sarà ricordata anche all'Arenella, nella sala in-

titolata a Falcone e Borsellino negli uffici della municipalità in via Giacinto Gigante. Sarà posta una corona di fiori con la partecipazione, oltre che dei consiglieri municipali, del pm anticamorra Maurizio De Marco, del magistrato Aldo De Chiara e del segretario della fondazione Castel Capuano, Giovanni Siniscalchi.

Alle 18 appuntamento a Torre Annunziata, nel teatro Don Bosco di via Margherita di Savoia, con il presidente del tribunale Ernesto Aghina, l'ex parlamentare Lorenzo Diana, Mariano Di Palma di Libera, il senatore Sandro Ruotolo e il docente universitario Marcello Ravveduto. Si parlerà di lotta alle mafie nella ricorrenza della strage di Capaci e dal primo scioglimento per infiltrazioni mafiose del comune oplontino, che risale proprio al 1992. Trent'anni dopo, sull'amministrazione di Torre Annunziata deve ancora fare i conti con il sospetto di condizionamenti camorristici.

**- d. d. p.**